

“Conosci la tua felicità? Riesci a riconoscerla durante tutti i giorni della tua vita? Ecco, io non sempre.

Mi chiamo Giulia e, nonostante abbia solo quattordici anni, un'età in cui solitamente le persone pensano che i ragazzi siano superficiali, mi ritrovo molto spesso a pensare di non aver vissuto appieno tutti i miei momenti di felicità, soprattutto quando ero piccola.

“Ti voglio bene” mi diceva sempre mio nonno. “Dai che ce la fai!” mi ripetevano i miei genitori e mio fratello. “Sei stata brava!” mi ricordavano le mie amiche, ma non davo importanza a queste frasi d'affetto.

Infatti, quando ero più piccola, pensavo che la felicità fosse solo nei momenti davvero speciali e non anche in quelli piccoli, come può essere un abbraccio della mamma, oppure un'uscita con le amiche o semplicemente una camminata in solitudine ascoltando la musica.

Crescendo, ho imparato ad apprezzare anche le piccole cose a custodirle nel cuore, a portarle con me e talvolta a preferirle a quelle grandi.

Purtroppo, molti momenti di felicità, che ora non posso più rivivere, li ho vissuti da piccola, quando pensavo che si potesse essere felici solamente facendo grandi cose.

Ho molti bei ricordi della mia infanzia: gite fuori porta, uscite con la famiglia, pomeriggi con le amiche, ... non sembravano così importanti da essere conservati nel cuore per anni.

Ci sono però ricordi e ricordi e sicuramente quelli che custodisco gelosamente sono quelli con mio Nonno, un Nonno con la N maiuscola.

Quando avevo sei anni, con l'aiuto di mio Nonno avevo costruito un'altalena nel suo giardino; quell'altalena l'ho usata per molti anni, ma non avevo ancora capito l'importanza che avrebbe avuto per me quel semplice pezzo di legno attaccato a una vecchia corda.

Infatti, col tempo mio Nonno si è indebolito e ha dovuto sottoporsi a un'operazione, che gli ha procurato dei problemi alla schiena e gli ha impedito di fare tutto quello che faceva prima. Se prima mi veniva a prendere a scuola e mi portava in pasticceria a fare merenda, ora non può nemmeno guidare la macchina e, se prima potevo passare i pomeriggi d'estate a casa sua, ora non posso più, perché deve essere sottoposto a numerosi controlli medici.

Ho molti ricordi vissuti con lui, ma ce n'è uno in particolare. Ero molto piccola e, visto che ero stanca, mio Nonno mi aveva preso sulle sue spalle e portata in giro, così da non farmi stancare ancora di più. La *me* bambina di cinque anni vedeva solo una fatica in meno, ma la *me* ragazza di quattordici anni vede un gesto d'amore compiuto da un Nonno che ama la sua nipotina.

Mi è sempre piaciuto stare a casa dei nonni, lì mi sentivo, e mi sento tuttora, al sicuro. I nonni sono sempre pronti a proteggerti e, anche ora che sono più grande e vado dai nonni con meno frequenza, ogni attimo trascorso con loro diventa importante, speciale.

Quell'altalena è diventata la testimonianza di quei piccoli istanti di felicità della mia vita e, sebbene la nonna l'abbia dovuta togliere perché non era proprio sicura, una cosa è certa: non me la dimenticherò mai.

Solamente adesso mi rendo conto di quanti momenti davvero unici abbiamo trascorso insieme mio Nonno ed io e che ora non potrò mai più rivivere. Quanti capricci per volere un gioco nuovo a tutti i costi! Ebbene, ho imparato che ciò che resta, e che rendeva quel gioco davvero speciale, è il ricordo di averlo comprato insieme al Nonno.

Per questo motivo, da quando sono diventata più grande, ho iniziato ad apprezzare anche le più piccole delle cose e a mantenere nitidi quei ricordi che ancora oggi rivivo nella mia mente. Forse ora posso dire di aver conosciuto la felicità.